

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o del Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 2
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una riga in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli e comunicazioni in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Oh! ora saranno contenti!

Dopo tante diatribe parlamentari, dopo cotanta aspettazione impaziente, dopo le audaci avvisaglie e gli scontri frustanei, è giunta l'ora che gli avversari del Ministero Depretis potranno dirsi contenti!

E venuta la sospirata crisi, ed è aperto il concorso per l'eredità dei portafogli. Avanti, avanti, signori.

Vero è che le Opposizioni coalizzate non produssero esse la crisi; anzi, nel giorno della prova solenne, riferirono il conto e trovarono che i ministeriali ascendevano a trecento e più, quindi i coalizzati avevano già piegato il capo con rassegnazione.

Vero è che nemmeno alla seconda prova dei suffragi i ministeriali rimasero sconfitti; ed il Gabinetto, come già altre volte accadde, poteva restar in piedi, quantunque in essa seconda prova poche decine dei suoi, impauriti ed incerti per abitudine, ne avessero disertato momentaneamente le file.

Vero è che il Ministero non è parlamentariamente caduto, né cadde spaventato per la grida della piazza, bensì spontaneo si ha dimesso, non già col lamento di suffragi mancati, ma per giusto disdegno e riconoscendo che le condizioni della Camera elettiva non gli permettevano quella serietà di ajuto di cui qualsiasi Governo abbisogna, e ciò in momenti difficili specie per la politica internazionale.

Questo è il fatto. Or bene; il Ministero si è dimesso, e a voi, o signori, è sgombra la via: avanti, avanti.

Il Paese, senza badare ai nomi dei Ministri, non agogna se non di essere ben governato. Dunque, avanti, o voi che vi sentite esseri di tempra forte, e di possedere la scienza e l'arte del reggimento, e che, se avete tanto censurato gli errori e le debolezze altrui, conoscerete a fondo i modi di scansare e quelli e queste. Poiché, né lo ignorate voi, le censure non bastano a provare lo acume della mente; conviene che essa abbia un disegno maturo, una meta sicura, e le forze adeguate al nobilissimo ed arduo compito.

Signori, è giunto l'istante di rifabbricare un Governo per questa Italia che tutti amiamo. Dunque, non più scitanze, non più modestia ipocrita, non più tergiversazioni oratorie. Quanti potrebbero oggi utilmente andare al timone della nave dello Stato, hanno il dovere di mettersi in vista, e, se restii, i loro amici sono impegnati a segna-

larli e proclamarli. Avanti, avanti, o signori.

Già avete udito alla Camera, o sulle gazzette degli avversari dell'on. Depretis, la diagnosi della malattia di cui era afflitta il Governo. Delle mancanze e colpa biasimate ne' Ministri dimissionari la cronaca è fresca; quindi inutile il dirvi che i nuovi Ministri deglioni possedere le qualità e le virtù opposte. Dunque? Dunque l'Italia ansiosa chiede a voi, o signori, i nomi degli uomini politici degni di andare al potere, validi a rimediare ai così a lungo e vergognosamente patiti danni.

Però riflettete, o signori, che l'Italia è uno Stato costituzionale. Quindi conviene che le belle doti e virtù degli uomini politici da voi preferiti, siano pur riconosciute alla Camera, almeno da quella maggioranza, malgrado la quale l'altro ieri il Ministero Depretis si è dimesso. E poi conviene che questa anche non grossa Maggioranza rimanga fida, e non già mostrarsi mutabile ad ogni soffio di vento.

Avete compreso, o signori? Dunque avanti, poiché aperta è la successione, e, per farvi piacere, col beneficio dell'inventario.

A quest'ora già parecchie liste di Ministri di riparazione dovrebbero essere compilate e offerte alla curiosità del Pubblico. Ma che? I due organi massimi della sedicente Opposizione di Sinistra storica sino da ieri hanno battuto che la crisi finirà con un rim-pasto Depretis? E dunque non si avevano già prima preparati, almeno due a scelta, i Ministri riparatori? Ma che? Le Opposizioni coalizzate la sfidano col confessarsi impotenti, perché in verun modo sarebbe loro dato di costituirsi nemmeno per un giorno qual Maggioranza alla Camera? E che? Ritornerebbe dunque Depretis, e soltanto due o tre Ministri verranno cambiati? E saranno cambiati in meglio? E saranno Ministri siffatti, quali le presenti condizioni interne ed estere demanderebbero?

A quest'ultimo problema noi non sapremmo certo rispondere. Che se con ironia ci siamo nel principio di questo scritto indirizzati agli avversari, lo concludiamo esprimendo speranza che il senno della Corona ed il patriottismo delle nostre notabilità politiche, mai invocate invano ne' momenti difficili, daranno alla presente crisi quella soluzione che meglio provveda ai bisogni d'oggi e insieme riesca a salvare presso gli altri Stati l'onore dell'Italia.

Da Massaua a Saati

dove i nostri soldati combatterono

Partendo da Massaua, verso nord-est trovansi Moncullo co' suoi pozzi e fontini; piccole colline sembra difendano il paese dai venti del deserto del Samhar; in ogni modo però le colline stesse sono un valido e naturale baluardo atto a fortificazioni.

Dopo Moncullo a Otumio che trovansi vicini, camminando per ondulazioni leggerissime di terreno, si arriva ad un bivio formato da due sentieri. L'uno volgendo a nord-ovest raggiunge le fonti di Amba, Sciacaikai, Seieup ed Ain delinendo la via per Keren, l'altro, di cui ci vogliamo occupare, per Saati, Ailet, dirigesì ad ovest verso l'Abissinia. Il cammino non è difficile fino al torrente Dessiet.

Una sabbia finissima copre il letto del torrente e acacie ombrellifere gigantesche miste ad euforbie, ad acacie aane, popolano in modo e tinte pittoresche le rive di esso. In questi giorni passando per di là, tutto doveva essere profumato perché mazzi stupendi di agzie sono in fiore. Anche gli alberi del balsamo di giudea dalle scorze verdeggianti ora pur in fiore avrà aggiunto balsamiche emanazioni.

Percorso per poco Dessiet, si lascia a parte e si incammina nuovamente per leggere ondulazioni che vanno man mano elevandosi fino a raggiungere una cordigliera di colline che stendesi da nord-sud.

A sei ore circa di marcia da Moncullo si incomincia a penetrare in un'incassatura, che sale portandoci al piede delle colline.

Queste sono coperte da discreta vegetazione, specie nelle posizioni al coperto dai forti raggi solari.

Per raggiungere Saati è necessario passare per una gola strettissima, in forma di boccia, scavata dalle acque piovane.

Grossi ciottoli ingombrano il letto del torrente strada, ed in certi posti, l'andito è così stretto ed incassato si bene che a mala pena due uomini possono camminare accanto.

Mi ricordo anzi che quando io ci passai dovetti, in più punti, aiutare, tirandola, la mia cavalla, a sorpassare grosse pietre rotonde che ingombravano maledettamente il cammino.

Entro questa stretta sono stati sorpresi e assaliti i nostri soldati.

Dal ciglio dell'andito gli abissini hanno potuto, con poca fatica e pericolo, rovesciare sui nostri grossi blocchi di granito, e protetti dalla boscaglia tirare a colpo sicuro su di essi.

Gli abissini sono abilissimi alle imboscate e molte volte anche gli egiziani che pur avevano comandanti già pratici e preparati, hanno dovuto soccombere vinti dall'astuzia abissina.

Imperocché dovete sapere che l'abissinese, che è di color cioccolato e quindi del colore della terra, si leva i

calzoncini bianchi, oppure lo sciamma di cui si copre e li pone sotto la pancia e si corica buttato a terra. In tal guisa essi possono trovarsi a migliaia a ridosso di vallate o di colline, e non danno nell'occhio ancorché vigile di qualsiasi che passi anche a poca distanza. In questo, lo so, sono famosi!

Così avranno fatto anche fra le colline di Saati. Saranno stati in tal guisa nascosti in posizioni utili, e una volta che i nostri poveri soldati furono nello stretto andito, li assalirono mantenendo le più proficue posizioni.

Di solito nei mesi di gennaio e febbraio le colline di Saati sono popolate da una quantità enorme di scimmie grossissime (makaki). Dei negozianti cacciatori di Costantinopoli tutti gli anni vengono a prenderne in quantità usando, per accalparle, di grandi casse a trappola.

Piccolissimi uccelli (colibri) dalle penne lucenti d'oro e di colori svariatissimi, cinguettano fra gli imbalsamati boschetti e centinaia di marmotte, su per le balze rapide, vengono fuori dalle tane e quasi si corrono dietro e tal'altre ferme al sole sulle zampe di dietro si fanno belle colle bianche zampine davanti.

Grossi lucertoloni lunghi un braccio e coperti da squame durissime fuggono all'avvicinarsi di qualcuno e col loro rumore secco e pesante fanno sussultare il viandante.

Per attraversare il difficile passo ci vogliono più di tre ore e sorpassatolo si rivede di nuovo una specie di pianura leggermente ondulata.

Altre due ore di cammino, e incassata fra una piccola valletta si ritrova la fonte di Saati.

E una sorgente perenne che getta acqua sufficiente a creare un piccolo rivo che dopo un centinaio di metri di decorso muore assorbito dalle aride terre circostanti.

Nei pressi della fonte di Saati nulla vi è di notevole; il terreno assomiglia nelle ondulazioni, al moto del mare; poca e rachitica vi alligna la vegetazione.

Il luogo essendo basso è di difficile difesa, anzi non è atto ad essere difeso, dominato come è da due linee di colline parallele nelle quali qualsiasi nemico può agevolmente annidarsi.

Saati, fonte, procura ai cacciatori una caccia ricchissima. Antilopi, cignali, gazzelle, lepri, dik-dik, e migliaia di piccoli uccelli, tortore, pernici, galline faraone selvatiche e otarde vi vengono in certe ore del giorno a bere formando tutto intorno un vero pendemonio.

Ora però avrà perduta la sua geniale e poetica selvatichezza se noi l'abbiamo fatta inconsultamente centro d'un nostro posto avanzato.

Le carovane provenienti d'Abissinia dalla parte di Ailet, trovano in Saati un vero refrigerio a causa della bontà dell'acqua di quella viva fontana.

Negri Luigi.

PERCHÉ SI DIMISE IL CONTE DI ROBILANT

Per disappunto al Corriere della Sera.

Noi comprendiamo lo sdegno e il disgusto dai quali fu preso l'animo nobile del conte di Robilant, che come cittadino e come soldato e come diplomatico aveva sempre in tutta la sua vita tenuto alto il decoro di sé medesimo e del suo paese. Egli era abituato a trattare con gente, che lo rispettava e meritava rispetto; e vedersi sul banco dei ministri come un reo dinanzi agli accusatori fatto segno a sarcasmi più violenti e non potere far leggere nell'animo suo e non riuscire a far intendere il suo concetto, dovette essere per lui un'a atroce supplizio; si sentì umiliato ed in sé sentì umiliato il suo paese.

Imperocché per quanto non felice la frase dei «quattro predoni» essa era dettata da altissimo sentimento, quello di distrarre l'attenzione dal piccolo per volgerla al grande. Vi commoverete voi per Ras Alula mentre così serie sono le inquietudini che ispira la condizione dell'Europa? E che sarebbe se fossimo chiamati ad una guerra? Se si trattasse di avere in campo 400.000 uomini? Badate a questo e per questo apparecchiavate senza darvi pena, pei masnadieri africani. — Ecco quello che Robilant intendeva dire. — La frase fu davvero infelice; — fu disgraziato il fatto che la smentì, ma se il fatto fosse stato diverso, come si aveva ogni ragione di sperare, la frase, dopo, sarebbe apparsa giustissima.

E le altre parole di Robilant, accolte con urli dalla Estrema Sinistra e dall'Opposizione, con cui disse che dal voto dell'altro giorno dipendeva il dimostrare se eravamo o no un grande paese, non avevano un indiscutibile fondo di verità? Lo abbiamo già detto e non è mestieri di ripeterlo: — se il ministero venerdì fosse stato battuto; non solo l'Italia sarebbe apparsa al disotto della Grecia, ma si sarebbe totalmente spon-tata la trama di politica estera fin qui, dico fin qui, Dio sa con quali stenti messa sul telaio e l'Italia non avrebbe avuto più posto nel concerto delle grandi potenze.

E appunto quello che tentano gli amici della Francia, che desiderano gli affliggiati del Vaticano e per cui lavorano con indicibile insania gli irredentisti. La nota del cardinale Jacobini, ora pubblicata, ha uno sprazzo di luce venuto in tempo ad illuminare gli avvolgimenti della politica vaticana; è la cospirazione contro l'Italia cui attende la Curia pontificia. Il Papa dimentica la Francia cattolica, dimentica tutto; non mira che ad uno scopo: ingraziarsi Bismark facendogli ogni possibile sacrificio. Una politica così gesuiticamente bieca, così cinicamente interessata, non fu mai, con tanta audacia pubblicamente confessata. Ora che cosa fa, che cosa può fare l'Italia il cui ministro degli esteri è ridotto all'impo-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Il tramonto della diva

Il signor di Sombreuse, alzatosi, si avvicinò ad una fi estera, tirò il cortinaggio e guardò il giardino dove la pioggia sferzava i rami disseccati degli ulmi e dei salici.

Per mettere una persona alla porta con un tempo simile, ripigliò, bisogna veramente non avere la crosta di un pasticcio da far l'elemosina al rossino.

Sabina tirò il cordone del campanello. — Tre coperti, ordinò al domestico che subito comparve.

Poi volgendosi a Paolo di Sombreuse: — Datemi un'altra prova di sincerità, disse. — La signora di Marsannes, nostra amica, avrebbe ella per avventura nelle sue relazioni molte persone che somigliano a voi? Confessatele francamente; se ce ne fossero quattro, rompo subito ogni intimità con lei.

Il signor di Sombreuse prese un tono serio e portandosi una mano al petto: — Sul mio onore, rispose, vi giuro che la signora di Marsannes conosce solo mandrillo della mia razza; e quello sono io.

Il signor di Sarens condusse seco a pranzo due persone; così si trovarono in cinque a tavola. Paolo di Sombreuse aveva la qualità invidiabile di sentirsi a suo agio dovunque il caso lo sbalestrasse.

Il pranzo fu alleggerissimo; si fece dello spirito senza parlar male del prossimo.

La signora di Sarens, due o tre volte rise francamente, mentre suo marito, contento del buon umore di lei, non si curò nemmeno di parlare degli affari alla sua alta e sapiente direzione affidati. E quando non s'impastoiava nelle cifre, anche la conversazione del signor di Sarens correva spedita e interessante.

Paolo si mostrò informato e pratico delle questioni più importanti del giorno, e seppole idee più peregrine e ai commenti più profondi frammischiare la nota allegra che dava al suo discorso sapore più piccante. Si capiva che la galezza era il suo elemento e vi si trovava come un pesce nell'acqua o un uccello nell'aria. La serietà lo disgustava, e alle osservazioni che gli fecero in proposito, rispose tranquillamente: — Egli è che non sono e non sarò mai buono a nulla.

Gli altri protestarono. L'umore allegro è forse un delitto contrario a ogni legittima ambizione?

— È peggio ancora, replicò Paolo. — È un vizio contro cui non valgono l'onestà, l'intelligenza, l'amor del lavoro, le amicizie più intime. Il vostro ingegno può tutto abbracciare, la vostra natura è disposta a molte buone cose, il vostro intelletto giudica serenamente, secondo giustizia e ragione; ma siete di carattere allegro e tutto è perduto. Nella migliore ipotesi, vi diranno goffo. La Francia che si picca d'essere fra tutti il paese dove l'allegria si trova più a suo agio ed ha i maggiori e migliori seguaci, la Francia, dico, ha in orrore quegli stessi che incensa. L'uomo che ride, nulla spera. Le posizioni sociali, gli onori, le distinzioni di

ogni fatta, le influenze, il buon nome, son patrimonio dell'uomo serio e noioso. Quando si ha la disgrazia di nascere col buon umore addosso, bisogna rinunciare ad ogni speranza. Quanto a me, io mi credo uno spostato, un naufrago nella grande Parigi.

La serata si prolungò fino a tarda ora. La signora di Sarens si sentiva quasi tentata di ringraziare Paolo di Sombreuse perché aveva forzato la porta del suo salotto.

Quando egli stava per ritirarsi, gli offrì la mano.

— Non sono visibile soltanto il mercoledì, disse. — Ricevo gli amici anche il sabato sera.

Paolo la ringraziò con uno sguardo, senza rispondere. Ma in quello sguardo dolcissimo si poteva leggere bontà e riconoscenza.

Rimasta sola, Sabina provò un senso di meraviglia singolare: si sentiva disarmata, quasi prigioniera. Per una intera serata, non aveva meritato un solo istante quel nomignolo di mela acerba che impressionava così poco. Ma il suo carattere si ribellò subito a quel sentimento di benessere affatto nuovo.

— Se l'andrà di questo passo, disse con un sorriso ironico, dovrò fare di lui il mio medico.

Una mattina la signora di Marsannes giunse trafelata e tremante in casa dell'amica.

— Ah, se l'avessi immaginato! esclamò. — E quali scuse ti dovrete fare?

— Procura di spiegarti almeno un poco, cara mia, rispose Sabina, e vedremo se sarà il caso di farmi tutte le scuse che con tanta solennità mi prometti.

— Ti ricordi del signor di Sombreuse?

— E come dimenticarlo? Egli viene da me due volte per settimana, il mercoledì alle tre del pomeriggio e il sabato alle nove di sera, colla regolarità d'una pendola. Delle volte anticipa anzi la visita. Ha scelto egli stesso la sua poltrona, quella poltroncina azzurra che vedi là. Se per caso la trova già occupata, non v'è stratagemma che non adoperei per cacciarne l'intruso e impadronirsenne. E ci riesce ogni volta.

— Le sono circostanze che mi spaventano!

— Ti spaventa la poltrona?

— Aspetta, mia cara, sarà più semplice dirti tutto. Fatta la mia confessione, provvederai ai casi tuoi.

— Mi dirai tutto! Devi sapere, cara Estella, che spesso anche il tutto è ben poca cosa. Non aver paura dunque e va fino in fondo.

— Il giorno che ti ho tanto detto e scritto in favore del signor di Sombreuse per condurlo in casa tua, egli mi assicurava che doveva incontrare a tuoi balli una giovine colla quale era in trattative di matrimonio...

— Perfida! Un delitto con premeditazione!... E in casa mia! E sapevi bene che questa sorte di complicità mi ripugna...

— Appunto perciò nulla ti dissi del mio progetto.

— E a proposito di quale ereditaria avevi cominciato le ostilità?

— Conosci la signorina Des Periers?

— Quella magra personcina che ha per padre un mezzo barone e una larva di dote, due o tre cento mila franchi?

— Precisamente.

— Povero signor di Sombreuse! E pertanto ti fai credere sua amica!

— Oh, rassicurate! Ancor prima di scriverti quella lettera di presentazione, ancor prima che ti parlassi di lui con quel sorriso equivoco di cui hanno il privilegio le tue invitate, anche prima, il matrimonio era abortito.

— E perché?

— Qui appunto la questione si fa seria e piccante. Paolo di Sombreuse non vuol più sentir parlare della signorina Des Periers perché il suo cuore è impegnato altrove, e la persona per cui si disfa d'amore...

— Sono io, non è vero?

— Pur troppo!

— E questo è tutto?

— Eh, buon Dio, che vorresti ancora?

— Lascialo disfarci, mia cara; per l'anno venturo sarà bell'e guarito.

— Si vede bene che la sua fiamma non ha per anco fatto presa su di te. L'altro giorno è venuto a trovarmi; ma si era appena seduto su quella poltrona di cui ti ho altra volta parlato, ed è scappato subito, improvvisamente. Che cambiamento! In verità, ne fui colpita.

— Ti commuovi troppo facilmente, mia piccina, troppo facilmente per una parigina come te. Forse in vita tua non ti sono mai toccate simili avventure?

— Non dico questo.

— E pertanto sei viva e sana ancora...

— Lo confesso.

— Allora tranquillizzati... Che il signor di Sombreuse mi parli o meno, procurerò di imitarlo.

(Continua)

tenza proprio quando maggiore dovrebbe essere la sua forza? Essere votato in Italia da Vienna, facendo non lieve sacrificio personale, lasciando una posizione elevatissima, ubbidendo al Re, ascoltando la voce della patria, e non ricevere in compenso che insulti, dileggi, non trovando che difficoltà e ostacoli, è parsa a Robilant cosa insopportabile.

Fino dal giorno 4 non aveva nascosto l'animo suo; era anche in preda ad una specie di scoraggiamento personale, perché dichiarava sentirsi insufficiente a quel posto di ministro parlamentare, bersaglio di declamazioni di grossi e piccini: da Baccarini a Cocca-pieller. A questa specie di lotta egli era perfettamente nuovo ed alla sua età non vi si fa l'abitudine.

Ma più dello sdegno e del disprezzo può in lui la coscienza della responsabilità gravissima. Nella dure prova cui l'Europa può essere spinta da un momento all'altro deve, o no aver parte l'Italia? Egli crede che deve averla e lo credono tutti gli Italiani. Ma intanto quale contraddizione di tendenze; quale mutabilità di correnti! Riapresi la Camera, Robilant parla e tutti lo applaudono.

Appena due mesi dopo egli è quindi «quindi urlato»; è scosso. Ora, senza la sicura padronanza degli atti suoi, senza la ferma fiducia della maggioranza, senza una forte compagine ministeriale, egli si crede privo dei mezzi per andare innanzi ad ordine o ad operare.

Un nostro amico che parlò con lui, non è guarì, ne raccolse alcune considerazioni che accenneremo in parte. Una delle probabilità è che l'Italia volendo trovarsi in prima linea entri in campo con la Russia e con l'Inghilterra. I nostri interessi potranno così consigliare ed imporre, ma sarà una partita rischiosa e sembra che gli italiani vogliano la vittoria in tasca.

E per di più la moltitudine ciarlara o sobillata poco vuol udire a parlare di alleanza con l'Austria.

Ora, diceva Robilant, come può un ministro parlamentare, pur avendo il convincimento di fare il meglio, avventurarsi in grosse imprese per le quali vi è tanta incostanza ed incertezza d'opinioni; sulle quali ad ogni momento si può aver torto innanzi alla Camera, solamente se l'opposizione si trova più numerosa o la maggioranza non vuole più tollerare questo o quell'altro ministro subalterno?

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 8 — Pres. BIANCHERI.

Approvati l'articolo di un progetto di Crispi per esimere da ogni tassa la tombola destinata a soccorso nazionale nelle epidemie di cholera.

Discussione sul bilancio della spesa per il ministero delle finanze; e se ne approva il totale della spesa ordinaria in lire 183,725,066, straordinaria in lire 855,755.

Discussione sul bilancio della spesa per il ministero del Tesoro 1886-87.

Approvansi i capitoli, indi il totale della spesa ordinaria in L. 820,847,951; e straordinaria in L. 380,133,59 e gli articoli della legge.

Discussione sul bilancio per la marina 1886-1887.

Approvati il seguente ordine del giorno della commissione:

«La Camera invita il governo a proporre per il nuovo esercizio le spese della marina relative alla colonia di Massaua, eccetto quelle riguardanti le regie navi in completo armamento, in uno o più capitoli distinti».

Approvati la spesa ordinaria in lire 73,602,002; la straordinaria in 20,616,000 lire e l'articolo della legge.

Sono tutti approvati, questi progetti di legge, anche a scrutinio segreto.

Genala presenta il disegno per l'approvazione colla ditta Perelli per la immersione di cavi che congiungano Massaua e Assab colla linea telegrafica.

Sulla proposta si trasmette alla commissione del bilancio. È approvato.

Torrigiani propone che la commissione si raduni subito e riferisca.

Luzzatti presidente della commissione accetta. Quindi sospendesi la seduta.

Ripresa dopo pochi minuti, Luzzatti presenta la relazione sul disegno presentato da Genala: sarà discusso domani.

Gli ufficiali italiani caduti in Africa.

Diamo i nomi dei valorosi ufficiali morti nel combattimento di Saati:

Tenente-colonnello: De Cristoforis — Capitani: De Benedicis Andrea, Longo Vito, Bonetti Pio, Puglioli Cesare — Capitano medico: Gasparri Nicola — Tenenti: Tironi Giovanni, Sacconi Pietro, Cuomo Federico, Fusi Luigi, Gattini Luigi, Di Bisagno Vincenzo, Feliciani Luigi, Galanti Luigi, Sburtati Ernesto, Comi Gerolamo, Criffo Carmelo — Tenente medico Ferretti Angelo — Sottotenenti: Bellentani Giovanni, Dessi Enrico, Tofanello Luigi, Lombardini G. B., Mantello Pietro. — Ferito capitano Michelini Carlo.

Leviamoci il cappello:

CRONACA PROVINCIALE

I veglianti a Tolmezzo.

Tolmezzo, 9 febbraio.

Sabato, 12 corr. avremo a scopo di beneficenza il secondo grande veglione mascherato nella Sala municipale.

Promette di riuscire splendido giacché, a quanto si sente... ma acqua in bocca, non voglio compromettere l'avvenire.

Una sola cosa osservo riguardo alla disposizione che attualmente si prende dal pubblico danzante e dal sedente, durante queste simpatiche veglie. È una idea come un'altra, tanto vale e poco costa metterla fuori.

Fate conto: voi entrate nella Sala e vedete a sinistra una grotta... Oh!... nessuna meraviglia; già, proprio una grotta! È il palco scenico trasformato in un elegante antro, mercè il pennello di Tita.

Sul davanti zampilla fantastica una fontanella, e nell'interno, tavolini e sedie pel pubblico trasandato o sofferente agli stinchi, che di là gode stupendamente, concentrando la visuale sulle voluttuose coppie danzanti. Disopra, in loggia, sta l'orchestra.

Vi dà subito nell'occhio la bionda testa del maestro che siede al piano, e gli occhiali riscintillanti del direttore; e quaggiù rimpetto a voi, in giro alle pareti, vi ferisce, vi abbaglia, una fila variopinta di quell'elemento pregiato che ispira ai mascolini tante idee poetiche, e che per lo più finisce col far loro perdere la rima e la testa. Questa è dunque la metà anche dell'elemento danzante, costretta religiosamente, come fosse in *domo Dei*, a rimpiangere silenziosa l'altra metà che, attillata nelle vesti e penzolante di braccia, sta lì immobile nel bel mezzo della Sala, attendendo le prime battute per slanciarsi alla presa di possesso di quella belle ed eleganti personcine e poscia ricollocarle, facendo un inchino un retro-front e... marcia via, come il solito.

Dico io: è questo il vero modo per procurarsi e per dare un buon divertimento? Mi par proprio di no? È vero, non mancano tuttavia le allegre conversazioni, ma è una cosa limitata e non tutte quelle gentili donne si divertono, desiose certamente di spassarsela oltre che colle gambe anche con lo spirito.

È questo un metodo usato da tempo, giacché prima d'ora l'orchestra ingombrava la scena e in mancanza di altri spazi le signore dovevano addossarsi alle pareti e far la parte di Cariatidi. Ma ora che la scena è libera si dovrebbe cambiar metodo. Perché no?

Eccomi al punto di esternare la peregrina mia idea, ben inteso pena la testa a chi tentasse di dar ascolto.

Là in scena, in quella grotta poetica dovreste voi uomini condurre le ballerine e anche le signore mamme; sedervi accanto e far loro buona compagnia. Quante benedizioni scommetto vi darebbero, d'averle levate dal posto ove sono costrette a star sull'attenti, a guardarsi per sbieco come i soldati quando fanno *destr riga*. E non poter dir la croce d'un becco con alcun altro che non sia tra loro. Figuratevi, porverette.

Eppoi così si usa dappertutto. La festa sarebbe più gaia, briosa, allegra; si formerebbero i gruppi, le conversazioni; insomma si vedrebbe quella animazione piacevole, che soddisfa, che diverte e che è propria delle veglie di questo genere.

Il ceto trasandato potrebbe prendere posto in sala, o in loggia, e per suo conto se vuole c'è lassù a lato della loggia un'altra stanza.

Vi pare? E se non vi pare, fate il piacere di scusarmi, io terrò le mie idee e voi i vostri gusti.

Vi informerò dell'esito di questa veglia, che, come dissi, promette bene, e già si sa che avremo forestieri, dalla Carnia, dal Canal del Ferro, da Venzone ed altrove.

Intanto, un cordiale saluto, ed abbiatevi vostro

Rotella.

Fallimenti.

Del fallito Bertoni Paolo, prestinaio a S. Daniele del Friuli, non si conoscono finora che due creditori per L. 4100, circa.

L'attivo è assolutamente negativo. Il Bertoni lasciò il paese prima del fallimento. Pare che adesso vi sia già ritornato. Ma ai funzionari che si recano al suo domicilio per l'apposizione dei suggelli fu presentato un contratto del 1882, da cui appare che tutto fu ceduto sino da allora alla moglie di esso fallito.

Il curatore chiede sia fatta risalire a quell'epoca la cessazione dei pagamenti.

SUICIDIO.

Pordenone, 9 febbraio.

Ella chiuse bon bene la sua camera, accese dei bracieri, s'adagiò nel suo letto — aspettando la morte...

E fu trovata morta nel suo letto — jeri — la signora Cassioli Luigia vedova Ceschini, esercente il Caffè del Commercio.

Quasi dolori la trassero alla fine violenta?

Dispiaceri domestici l'angustiarono — e preferì la pace del sepolcro alle dolorose lotte della vita.

Inceduti.

Pordenone, 8 febbraio.

Ieri, nella località cosiddetta dei Capuccini, si sviluppava il fuoco nella casa di certo Bailot Valentino abitata dal colono Zanin Antonio.

Per fortuna, il pronto soccorso dei contranei riesci a circoscrivere l'incendio e spegnerlo in breve tempo. Il danno al proprietario supera le seicento lire; all'affittavolo per mobili e foraggi distrutti, le lire duecento.

È accertato che due ragazzini, Giovanni e Pietro d'anni sei e quattro, figli allo Zanin, i quali, trastullandosi con zolfanelli sul fienile, appiccarono inscientemente il fuoco.

Meno male che entrambi i danneggiati erano coperti da assicurazione.

Un altro incendio, più grave per le sue conseguenze, avvenne ieri l'altro ad Azzano X. Il fuoco distrusse la casa di proprietà Innocente Giuseppina, abitata dal colono Crestan Sante. Andò bruciata anche una vitella; sicché la proprietaria ebbe un danno di lire quattromila. Il colono soffrì un danno di circa trecento lire.

La causa del fuoco pare sieno state alcune scintille del camino.

Una diligenza in pericolo.

Palmanova, 8 febbraio.

Al conduttore della posta che parte alle 4 pom. da Palmanova a questa volta toccò un brutto caso.

Quando fu fuori la Porta Udine e precisamente dove si trova la seconda porta, il cavallo di sinistra s'impaurì, l'auriga tentò frenarlo, ma non riuscì e suo malgrado dovette assistere al poco piacevole salto del cavallo, che fu della bella altezza di circa 7 metri, andando a fermarsi giù nella fossa, fra le pietre della porta distrutta, che ivi rimarranno a perpetua memoria. La carrozza si fermò ai paracarri, muniti di stanghe di ferro, e non si deplorò alcuna disgrazia da parte del cocchiere e dei due passeggeri.

In un baleno si sparse la notizia che la corriera si era addirittura ribaltata. Molti accorsero per aiutare, altri per curiosità e fra questi forse qualcuno avrà combinato i numeri del lotto. Rialzato il cavallo fu constatata una contusione alla coscia posteriore sinistra ed una scalfittura sotto il giuocchio, dalla stessa parte.

I due passeggeri, dopo mezz'ora circa d'aspettativa, cambiato treno, poterono continuare l'interrotto viaggio, e spero che l'avranno continuato senz'altri incidenti.

Una sassata nell'occhio.

Cividale 8 febbraio.

Sulla piazza di Faedis ieri l'altro accadde un brutto caso.

Un ragazzo, Giavito Vincenzo, d'anni dieci, colpiva d'una sassata all'occhio destro Zani Guido, cagionandogli ferita che quel medico dott. Martinuzzi Felice si riservò giudicare.

Benedetti ragazzi!

Si conferma l'eroismo dei nostri soldati.

Un dispaccio particolare del capitano d'artiglieria signor Michelini alla sua famiglia — il Michelini è l'unico ufficiale superstite della valorosa falange che combatté a Saati, conferma che quel fatto d'armi fu veramente eroico.

Le compagnie impegnate erano quelle del 20, del 15 e del 41; un distaccamento del 7, giunto appena dall'Italia col piroscalo *San Gottardo*; e un distaccamento d'artiglieria.

La strage degli Abissini fatta dai veterani e dalle mitragliere degli italiani è stata immensa. Tanto che per assalire le compagnie ad arma bianca gli abissini trovarono una barricata fatta dai loro cadaveri.

La ritirata di Ras Alula pare sia stata decisa da un abile attacco di fianco eseguito dalla piccola guarnigione di Saati.

Una congiura scoperta.

Telegrafano da Pietroburgo:

Si scoperse una congiura nihilista per liberare i prigionieri politici nella fortezza Pietro e Paolo.

Il capo si è suicidato.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli *Fentli* comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgervi per informazioni e trattative presso la *FIASCHETTERIA ALLA POSTA* rimpetto l'Ufficio Postale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 9-2-87	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1 sul livello del mare	758.0	757.0	755.1
Umidità relativa	27	51	60
Stato del cielo	27	51	60
Acqua cadente	NE	NE	E
Vento (direzione)	NE	NE	E
Vento (velocità chi.)	8	12	30
Termom. centigrado	— 0.6	0.8	0.3
Temperatura massima minima	1.3 — 4.7	Temp. minima all'aperto — 0.3	
10-2 alle 9 ant. barometro a 754.1, umidità relativa 60 — temperatura 1.6 — minima esterna nella notte di 9-10: — 1.7: vento di NE — Velocità 37 K.m.			

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5 pom. del 9 gennaio 1887

In Europa estensissimo anticiclone alla latitudine media, depressione secondaria intorno alla Tunisia invadente l'Italia; Danzica mm. 781, Kiev 783, Tunisi 758. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, neve sul versante Adriatico e sulla Sardegna, pioggia al Sud ed in Sicilia: venti del I quadrante forti sul versante Adriatico, ed alrove: temperatura diminuita, Stamatia cielo misto a nord coperto, piovoso o nevoso alrove. Venti del I quadrante forti sull'alto Adriatico, da deboli a freschi alrove. Barometro a 769 all'estremo nord, a 765 a Livorno, Lesina, Atene, a 762 Algeri, Civitavecchia, Siracusa, a 659 a Palermo. Mare molto agitato sull'alto Adriatico, generalmente agitato alrove.

Tempo probabile: Venti forti del I quadrante a nord e al centro piovoso a Sud, mare agitato o molto agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 7 Febbraio 1887.

La Deputazione Provinciale in esito a Prefettizie ordinanze ed a termini dell'art. 4 della legge 20 aprile 1871 n. 192 per la riscossione delle imposte dirette, e dell'art. 6 del Regolamento 23 dicembre 1886 n. 4256, espresse parere che venga accordata dal r. Prefetto l'approvazione alle deliberazioni delle rappresentanze consorziali di Maniago, Codroipo, Latisana, Nimis, Comignans e Gemona per conferimento delle Esattorie durante il quinquennio 1888-1892.

Parimenti espresse favorevole parere per le Esattorie consorziali di Spilimbergo, Pordenone, Aviano ed Ampezzo, interessando però il r. Prefetto a voler far modificare taluno degli articoli speciali del servizio.

Riguardo al consorzio esattoriale del II. Mandamento di Udine venne espresso il parere che il r. Prefetto richiami di nuovo le rappresentanze comunali a deliberare sulle osservazioni fatte tanto dalla r. Prefettura quanto dalla Deputazione.

In seguito a rapporto ed analoga domanda del Direttore dei lavori del ponte sul Cellina, la Deputazione deliberò di incaricare una Commissione composta dei Deputati signori Manasse, Monti e Sartori a recarsi sulla località dei lavori onde constatare lo stato dei medesimi, e l'escavo compiuto sul semiperimetro a fiume del pignone e spalla testata destra.

AutORIZZÒ i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla r. Tesoreria di Udine di lire 13531.63 quale quota di concorso delle opere idrauliche di IIa categoria attribuito alla Provincia per l'anno 1887 estinguibile in sei eguali rate bimestrali.

— Alla ditta Burghart Carlo di lire 11233 per fornitura di quintali 9876 di carbone trafil pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

Riscontrata regolare la documentazione delle domande prodotte dai medici consorziali signori Magrini dott. Antonio e Zandonà dott. Luigi per la liquidazione dell'assegno di pensione loro spettante ed a carico della Provincia, la Deputazione accordò la pensione vitalizia al dott. Magrini di annue lire 987.65 ed al dott. Zandonà di lire 493.82, corrispondenti alla metà dello stipendio di attività da essi percepito, e colla decorrenza da 1 gennaio 1887.

Costatato che nei 25 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miseria; appartenenza di domicilio alla Provincia; e della mania al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, stabilì di assumere le spese per la loro cura e mantenimento a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri 49 affari; dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; 23 di tutela dei Comuni, 14 d'interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo — in complesso affari deliberati n. 51.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli
Il Segretario Severino.

Dallo sconforto al conforto, e viceversa poi — Erudizione politica poliglotta nel Fri. goli — Il Credito scosso a S. Spirito.

Confortiamoci! esclamò P. V. dopo lo sconforto dell'altro ieri. E si confortava in prima pagina commentando il telegramma penultimo del Generale Gené, ricadendo poi di nuovo nello sconforto alla lettura dell'ultimo, in cui erano date le cifre dei morti e dei feriti.

E dopo scritto, scriveva ancora per deplorare la crisi ministeriale che (parole sue) «cagiona una nuova debolezza per il nostro Paese, che non può rimanere a lungo in uno stato d'incertezza». Quindi chiede: «quale combinazione ministeriale si farà ora?». E risponde subito: «Aspettiamo di vederla». Aspetti, aspetti, illustre P. V., che già con le sue chiacchiere non verrebbe a capo di niente. Quindi noi la lodiamo di cuore per la risoluzione magnanima di non impacciarsi, e di fare appello alla stella d'Italia!

Il *Frigoli* di ieri se l'è sbrighata con un lavoro di forbiel, lavoro a mosaico. Cioè citazioni erudite sugli avvenimenti d'Africa di Giornali francesi e tedeschi.

Così la fatto! Erudire i *Frigolini* fusi, perchè così, oltre la babilonica giornalistica nostrana, avranno in testa un caos di opinioni d'importazione poliglotta, che finirà col rendere al Popolino uggiosa la politica. E meglio fosse così!

Il signor A del *Cittadino* di S. Spirito... (È un Reverendo in tricornio ovvero una capocchia della *Gioventù Cattolica*? — Non lo sappiamo; ma certo è uno scrittore di garbo e furbacchiotto avversario)... il signor A ieri discorrevva d'Economia politica e di Finanze con molta disinvoltura.

Immaginatevi, o lettori, sul il *Cittadino* una tirata contro il *Credito scosso*, credito privato e credito pubblico, credito dell'Italia!

Dice il signor A che i Governi abusano del credito creando i titoli di rendita pubblica, i buoni del tesoro e la carta monetata: dice che, avendone abusato anche il Governo d'Italia, prepara alle future generazioni gravi disastri afferma che il credito pubblico è scosso, e invoca riforme serie e coscienti.

Ripetiamolo; noi della *Patria del Friuli* di finanze ci intendiamo un'acca, e, con una frase semi-clericale, ci rimettiamo nella Provvidenza.

Teatro Minerva.

È una notte d'inferno. Il vento sibila orribilmente e stride, fa un freddo da agghiacciare il sangue nelle vene.

Scoccano le dieci. Entro al Minerva. — Nell'atrio alcuni giovanotti, in guanti e marsina, attendono ansiosamente. Due maschere passeggiano sole per le abbandonate gallerie. L'orchestra tace. Tutto il teatro è immerso in una semi-oscurezza.

Entrano due vispe fiorate, con larghi cappelloni di paglia in testa. Le attori-nano i giovanotti e se le portano via. Compariscono quattro eleganti fratellini, con grazioso *jokey*, quattro more, con dorato diadema in capo, e dietro a quelle altre maschere belle, eleganti.

La folla aumenta, s'ingrossa e in un batter d'occhio la festa è al completo. Le prime note d'una polka chiamano a raccolta le coppie danzanti.

Tutti si riversano nella platea.

E ormai si balla con voluttà, con frenesia.

Nota ancora altri costumi che magnificamente venivano ammirati: la *Ver-gine cristiana*, sul modello del Ballo Amor — Vergine che si lasciava corteggiare in un palcone di seconda fila da parecchi della nostra Società galante e sostenere il lungo strascico di raso dagli stessi nei vortici del ballo; una *Zingarella* molto avvenente col sottano corto di velluto nero, mantellina di raso giallo, corazza rossa pure in raso, barretto di velluto nero — il tutto cosparsa delle solite monetine e medagliette — col cembalo che però non suonava, ed i capegli disciolti giù per le spalle. Una mascheretta proprio elegante.

E la mezzanotte, nessuno più si ricorda del freddo; si guarda alla bacchetta del m.o Verza e si stringe dolcemente a sé la compagna della danza.

Quell'incessante abbagliamento di lumi, di colori; quella folla sempre girante senza un momento di tregua, mi dà le vertigini. Esco e mi trovo solo in mezzo alla via. Il vento sibila ancora: m'affretto. Non una creatura vivente, tutto è deserto. Solo di quando in quando, delle foglie secche portate dall'aria, danzano innanzi a me una ridda infernale, — si uniscono, si staccano, girano, si disperdono e non odò più che il fischiar del vento. Così è la vita... Ahimè! in carnevale filosofia! Mi spavento di me stesso, corro, apro l'uscio di casa, ascendo le scale, entro nella mia cameretta, mi corico, cerco d'addormentarmi — ed ancora mi ronzano all'orecchio le ultime note del bel valzer: «Il carnevalone» del m.o Lopes. Addio filosofia!

Le prove del tram.

Una bella paura ebbero ieri i passanti per Via Poecolle, verso l'una e mezzo quarto pomeridiana. Uno dei guidatori del tram, nel momento in cui si trovava a terra per guidare il cavallo piuttosto renitente e zizzarro — perdetto l'equilibrio e cadde fra le ruote.

L'altro guidatore strinse i freni e trattenne il fucoso animale; tanto che il caduto non si fece male e poté rialzarsi. Ma il cavallo s'impennò viemmeggiamente e si rizzava sbuffando sulle zampe posteriori. Ci volle per farlo rinsavire; mentre, dopo essere fuggiti, le donne gridando per lo spavento, si raccoglievano intorno al carrozzone una cinquantina e più di uomini e ragazzi.

Concerto d'addio di Gemma Luziani.

Sabato sera nella sala del teatro Sociale, gentilmente concessa, la distinta pianista signorina Gemma Luziani darà il secondo concerto d'addio. A domani il programma.

Resoconto del ballo di beneficenza

La sera 31 gennaio della Società Parrucchieri e Barbieri.

Entrata.

128 biglietti venduti a L. 3 I. 384. —

Uscita.

Adatto del Teatro, orchestra, illuminazione, addobbo e servitù L. 350. —
Diverse » 24.15

Totale spese » 374.15

Restano I. 985

La Società Parrucchieri e la Società dei Reduci rinunciano alla quota loro spettante come dall'avviso 6 gennaio c. l. 985 vanno all'Istituto mons. Ramadini.

La Presidenza.

Il dottor William N. Rogers

Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza. Egli si troverà in Udine lunedì 14 e martedì 15 Febbraio al primo piano dell'Albergo d'Italia.

IN MORTE

di GIOVANNI REA

All' Amico Giuseppe.

Anche il buono ed amoroso tuo padre, ora perduto, a pochi mesi dacché ti moriva la madre!

Noi che sappiamo quanto affetto per due vecchi tu nutrivisti e come n'eri intensamente ricambiato; in questo giorno di nuovo lutto per te non possiamo se non ripeterti, dolenti e commossi noi pure: « Coraggio; a dure vicende va incontro sulla terra ogni nido di donna; ma tu con forte animo cerca affrontarle; e nei momenti della tristezza e dello scoraggiamento, ti conforti il pensiero che grata memoria di sé il tuo genitore ha lasciato; ti conforti poi soprattutto il sapere che quanti ti vogliono bene — e son molti — condividono con te il dolore per la fatal perdita.

Gli amici
B. L., M. G., M. S., R. I.

Società Operaia di Udine.

Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Hönlgsman Antonio** fondatore che avranno luogo nel giorno 10 febbraio alle 4 pom. movendo dalla casa in Via Cussignacco N. 33. La Direzione.

LA CRISI.

Come al solito, si fa un gran parlare nei circoli politici di Roma; ma ancora, per fortuna, non vennero pubblicate le *Memorie* di **Ministeri** fantastici.

Sottosto si esamina il carattere della crisi, e si espongono desiderii della soluzione di essa in rapporto con le condizioni generali della politica.

Opinione, il *Corriere* di Roma, il *Giornale* ed altri Giornali della Maggioranza riconoscono la convenienza che il Conte di Robilant faccia parte della nuova amministrazione.

L'Italia ed il *Diritto*, credono che l'incarico di costituirla sarà un'altra volta affidato all'on. Depretis. La *Riforma* è muta sull'argomento, forse per lasciare a qualche altro Giornale di designare l'on. Crispi come l'uomo della situazione.

Come dicemmo ieri, la crisi sarà laboriosa. Sinora al Quirinale furono chiamati, per quanto ripetono i Giornali di Roma, unicamente i Presidenti della Camera del Senato, l'on. di Rudini, l'on. Cairoli, l'on. Farini, il Senatore Sacco, l'on. Bonghi e per ieri sera sarebbe stato invitato anche l'on. Crispi.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima a Capitale Illimitato).

A termine dell'art. 53 dello Statuto Sociale si dà avviso ai soci della Banca Cooperativa Udinese che nel giorno di domenica 20 febbraio 1887 alle ore 10 ant. avrà luogo in Udine nella sala superiore del teatro Minerva l'assemblea generale ordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione degli amministratori.

Relazione dei sindaci.

Approvazione del bilancio 1886 ed erogazione degli utili.

Nomina dei consiglieri uscenti di carica e dei sindaci.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dall'art. 56 dello Statuto, la successiva convocazione avrà luogo domenica 27 febbraio 1887 nella sala sopra indicata alle ore 10 ant.

Udine, 4 febbraio 1887.

Il Presidente

E. Morpurgo.

Il Segretario del Consiglio d'amministrazione

F. Cioza

Estratto dallo Statuto:

Art. 14 lett. b. Il socio ha diritto di votare nell'assemblea purché abbia pagato la tassa d'ammissione e almeno metà d'una Azione e sia iscritto da 1 trimestre alla società.

Escono di carica per sorteggio avvenuti e possono esser rieletti i consiglieri sigg. Orazio d'Arcano, Marco Volpe e Francesco Fiscal, i sindaci effettivi sigg. Pio Italico Modolo, Camillo Pagani e Ugo Bellavitis ed il supplente sig. Angelo Angeli.

Banca di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a

L. 100 » 1,047,000.00

Versamenti effettuati a saldo cinque decimi » 523,500.00

Saldo azioni L. 523,500.00

Attivo

Azionisti per saldo Azioni L. 523,500.00

Numero in cassa » 63,292.21

Portafoglio » 2,216,107.17

Effetti all'incasso » 27,555.10

Anticipazioni contro deposito di valori e merci » 113,595.16

Valori pubblici » 872,147.44

Conti corr. garantiti da dep. » 98,137.04

con Banche e corrisp. » 762,719.57

Debiti diversi » —

Stabili di proprietà della

Banca e mobili » 71,775.00

Esercizio Cambio valuta » 60,000.00

Depositi a cauzione del funz. » 75,000.00

anticipazioni » 390,325. —

liberi » 841,470.30

Spese di ordinaria amm. » 1,318.19

L. 6,122,643.21

Passivo

Capitale L. 1,047,000.00

Fondo di riserva » 142,620.31

Conti correnti fruttiferi » 3,075,922.88

Depositi a risparmio » 433,292.72

Crediti diversi » 25,719.02

Fondo per evenienza » 4,627.69

Azionisti per residui interessi e dividendi » 5,709.52

Depositi a cauzione » 465,375. —

liberi » 841,470.30

Utili netti 1886 » 50,720. —

Utili del corr. eserc. depurati » 38,235.80

L. 6,122,643.21

Udine, 8 febbraio 1887.

Il Pres. C. KECHLER.

Il Sindaco

A. Masciadri.

IL VATICANO

che dà materia ad articoli di giornali.

La *Republique française*, parlando della lettera del cardinale Jacobini al nunzio a Monaco, dice che Leone XIII fa tutto il contrario di quello che faceva Pio IX. Leone XIII non lotta coi governi, ma cerca di riavvicinarsi; non ricorre ad anatemi ma usa di tutte le risorse della diplomazia. Grazie alla sua pazienza, abilità, moderazione, Leone XIII giunse a cambiare la situazione del papato nel mondo.

All'estero — continua la *Republique française* — si crede che il Papa sia sempre prigioniero, ma, per chi guarda in fondo alle cose, il Papa è il capo infallibile, indiscusso, dei cattolici nell'universo e possiede autorità più grande che mai, che — se non serve a riaprire le sedute del Consiglio e a proclamare definizioni dottrinali — serve a riconquistare negli affari umani l'influenza che per un momento si credette fosse diminuita.

La *Republique française* esamina quindi la lettera del cardinale Jacobini. Orede che gli italiani debbano meditare sul passaggio accennante alla situazione insostenibile del papato.

Dopo parecchie riflessioni sull'intervento del Papa negli affari interni della Germania, la *Republique française* conclude: « Il Papa, spogliato del dominio temporale, appare come uno dei principali inevitabili fattori della diplomazia estera e inoltre della condotta interna dei governi.

« E il momento di domandare agli storditi, che dichiarano che il cattolicesimo è una potenza decaduta e una quantità trascurabile; ciò che ne pensano dell'avvenire che sembra riservato al capo dei cattolici. »

Altri giornali di Parigi così ne parlano:

— La *Paix* dice: « Attualmente il

principio di Bismarck, lo ammetta o no, è prigioniero del Vaticano. Il Gabinetto di Berlino o il Vaticano hanno conchiuso non soltanto la pace, ma una stretta alleanza. Chi avrebbe pensato a simile cosa? »

L'*Autorité*, accennando all'articolo di Des Haies nel *Matin*, dice: « Ci vuole un rinnegato per ingiuriare così il Papa accusandolo, colla lettera del cardinale Jacobini, di interessarsi ai progressi dell'esercito destinato a schiacciare la figlia primogenita della chiesa, la Francia. »

L'*Autorité* soggiunge: « Il settennato contribuisce invece al mantenimento della pace. I francesi devono benedire il Papa, il cui intervento cerca di estinguere l'incendio che minaccia l'Europa. »

La ufficiosa *Post* di Berlino saluta con compiacenza la lettera del cardinale Jacobini al nunzio a Monaco, dalla quale si rileva che le vedute del Papa sono in contraddizione col contegno sin qui tenuto dal Centro nei rapporti col Governo.

La lettera — dice la *Post* — è il programma per la ventura attitudine del partito ultramontano, ed è un programma di amore, di conciliazione; di omaggio all'imperatore tedesco, di appoggio al gran cancelliere, di difesa alla patria minacciata. Ormai ogni cattolico con coscienza sicura può accordare il suo appoggio al governo.

In seguito alla lettera del cardinale Jacobini in favore del settennato, si spera, a Pietroburgo, che nei circoli militari russi cesseranno gli allarmi di guerra, potendosi compiere i piani di Bismarck senza bisogno di una campagna di provocazione contro la Francia.

L'*Osservatore Romano*, dice che la nota lettera del cardinale Jacobini non era destinata alla pubblicità, quindi la forma di essa è quale si usa confidenzialmente. Polemizzando coi giornali liberali dice che il Papa cerca il favore delle Potenze estere per migliorare le sue sorti in Italia non in via unica, o principale, ma semplicemente accessoria. Conchiude che il Papa rifugge da speculazioni bellicose e da una guerra che implicherebbe non solo la Germania e la Francia, ma forse anche l'Italia.

AVREMO UN ATTACCO DEL NEGUS?

Un giornale di Londra, il *Daily Chronicle* riceve dal Cairo:

Le notizie da Massaua dicono che due divisioni abissine preparansi ad assaiare Massaua, benché sia imprendibile essendo perfettamente fortificata.

Sembra che i membri della missione russa inviata presso il Negus tentarono di persuaderlo ad un compromesso: ma il Negus avrebbe risposto che la sola condizione che può deciderlo ad un accordo, è la resa di Massaua, l'unico sbocco di commercio del suo popolo col Mar Rosso.

Per entrare in possesso di Massaua il Negus sarebbe disposto a dare un compenso pecuniario.

Nessun accordo lo farebbe rinunziare a quella piazza, né a profitto degli italiani, né di altra nazione.

Lo zampino del francesi e del russi.

Richiamiamo l'attenzione su questa notizia del *Diritto*:

Sono recentemente tornati a Massaua dalla Francia alcuni abissini, che accompagnarono le bestie feroci regalate alla Francia dal Negus; vennero arrestati per false dichiarazioni doganali; furono rinvenuti possessori di molti trofei dell'esercito francese, di lettere e proclami contro l'Italia.

— Telegrafano da Pietroburgo alla *N. F. Presse* (7) quanto segue:

« Il signor Katkow (*Katkov* è il direttore della panslavista *Gazzetta di Mosca*), basato sopra le informazioni dell'etmano cosacco Aschinow reduce dall'Abissinia ritiene quasi indubitato che il Re Menelik dello Scioa, non si sia mostrato miglior amico degli Italiani di Ras Alula. Aschinow lasciò in Abissinia un manipolo di cosacchi sotto il comando del cosacco Iastreby, che si trova al campo di Ras Alula e che, come suppone Katkow, ha preso parte importante alla spedizione contro Massaua. »

Rinforzi.

Sues, 8. Il piroscafo *Umberto I* con a bordo le truppe della spedizione italiana ha proseguito per Massaua.

Roma, 9. Si dice che la *Città di Genova* trasporterà a Massaua uno squadrone di cavalleria.

Sul *Poleveva* imbarcherà il maggiore Nicastro d'artiglieria, che va ad assumere la direzione delle nuove fortificazioni a Massaua.

Pare abbandonata l'idea di mandare in Africa l'intera brigata Umbria accasermata a Napoli. Ne partirà soltanto un battaglione.

200 FUSTI D'ACACIA

in GORIZZAZZA DI CODROIPO

sono in vendita N. 200 fusti d'acacia della lunghezza fra 350 a 4 metri e della circonferenza fra 90 e 120 centimetri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Disordini.

Londra, 9. Poiché fu proibita la faccolata organizzata dai socialisti, l'era venne fatta una dimostrazione nella Czerkenwall Green. La folla si diresse quindi altrove, e durante il tragitto, ruppe molte finestre e saccheggiò diversi negozi.

La polizia ristabilì l'ordine. Furono operati numerosi arresti.

Orribile attentato a Lione.

Parigi, 9. Due bombe esplosero ieri sera a Lione in via Saint Jean dietro al palazzo di giustizia contro la cancellata attigua al Commissario di polizia. Un Commissario e due agenti che erano usciti precipitosamente dopo la prima esplosione, furono feriti leggermente da una seconda bomba. Alcuni testimoni dichiarano di avere visti tre individui a girare attorno al palazzo. Uno degli autori dell'attentato rimase ferito abbastanza gravemente, perché si constatò una lunga traccia di sangue.

Un dispaccio del *Soleil* dice che otto persone furono arrestate di cui parecchie ferite dallo scoppio della bomba e soggiunge che contemporaneamente un'altra bomba avrebbe scoppiato a Saint Etienne sotto le finestre dell'Ispettore di polizia del palazzo di giustizia.

Lione, 9. Le vittime della esplosione della bomba sono un commissario di polizia, il suo segretario, tre agenti di polizia, ed un guardiano di pace.

La ferita del commissario è grave. Finora nessun arresto.

Assassinio di un capitano inglese.

Mandalay, 8. Il capitano Waugham, comandante le truppe inglesi a Kyannaf, mentre era alla caccia fu assassinato dai dacoiti.

Assassinio in teatro.

Catania, 8. Iersera, al teatro *San Carlo*, vi fu grande panico provocato da un grave fatto.

In piena rappresentazione un tale, vestito con una certa eleganza, si tolse di saccoccia una rivoltella, prese di mira il giovane Diego Musumeci, trentenne, di buona famiglia, e gli esplose contro due colpi rendendolo cadavere. Il teatro fu chiuso.

L'assassino venne arrestato.

Si dice che Musumeci avesse sedotta la moglie dell'assassino.

Cholera in Croazia.

Esseg, 9. Il dott. Kallivoda, protomedico della Croazia, è giunto qui, mettendovi il cholera nuove vittime.

Ne' giorni di domenica e lunedì, morirono due persone.

Dallo scoppio del morbo ad oggi, furono colpite 18 persone, e 10 ne morirono.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

BUONA NOTIZIA

Non garanzia degli increduli del pagamento dopo la morte. La sua radicalmente in due o al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, già pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi strabismo urinale senza uso di Candelette, nonché i catari, bruciori e flussi delle donne ecc.

(Vedi miracolosa Iniezione o Confetti vegetali ostanzi, in quarta pagina).

Avviso interessante

PEI BACHICULTORI

SEME BACHI

a bozzolo giallo cellulare. Società internazionale serica

Il sottoscritto GRANDIS ANTONIO, di SAN QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio di Seme Bachi a bozzolo giallo, confezionato sui Monti Maures (Var-Francia) a sistema cellulare Pasteur, sezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da valenti professori addetti agli Stabilimenti in La Garde-Freyet.

Il prezzo del seme immune da flaccidezza ed atrofia è di lire ital. 14 all'oncia di grammi 30, se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. Lo si cede pure al prodotto del 18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione per 1887 dovranno essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino, unico rappresentante per la Provincia Veneta, ed ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti. Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da questo seme in tutte le regioni, ove venne coltivato, lo raccomandano senza altro ai coltivatori del Friuli, i quali anche nella passata trascurata campagna bacologica 1886 ebbero da sperimentare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.

Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di UDINE sig. Antonio Saccomani, Via dell' Ospitale n. 6.

Pel mandamento di Cividale signor Antonio Lesizza.

Pel mandamento di Codroipo signor Valentino Bulfonti.

Pel mandamento di Sacile sig. Stinat Giov. Batt. e Montanari Giov. Batt.

Pel mandamento di S. Daniele del Friuli sig. Antonio Zanin, direttore scolastico.

In Pordenone recapito dai fratelli Dimon; Albergo al Cavallino.

Pel Mandamento di Gemona signor Francesco Cum di Ospedaletto.

52,100

PREMI

parte dei quali da lire

100,000

20,000

10,000

pagabili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi, e garantiti ad esuberanza da deposito di rendita italiana 5 0/0 esistente presso la

Banca Nazionale

sono assegnati ai biglietti della

LOTTERIA ITALIANA

DI BENEFICENZA

a favore dell'Ospizio di S. Margherita

IN ROMA

L'Estrazione avrà luogo irrev. cabilmente

il 20 Febbraio corrente.

Restano ancora disponibili pochi biglietti che probabilmente saranno i più fortunati.

Ogni numero costa

UNA LIRA

e può vincere più premi

DIECI NUMERI

costano Dieci Lire danno diritto a un premio certo, oltre il concorso ad altre moltissime vincite.

CENTO NUMERI

costano Lire Cento, danno diritto ad undici Premi certi, e possono vincerne altri cento eventuali.

La vendita è aperta in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco.

In UDINE presso il Cambio-Valute ROMANO e BALDINI, in Piazza Vittorio Emanuele.

RACHITISMO

Si guarisce in ogni sua forma usando

LE

Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE

della premiata Fabbrica C.

Cimatti. Pontremoli. — Rac-

comandate dalle primarie cele-

brità mediche.

Lire 1.50 la Scatola.

Vendonsi presso le principali

Farmacie del Regno e dell'E-

stero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De

Vincenzi Foscari, farmacia Piazza

Vittorio Emanuele.

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Borse Estere

Venezia , 9 R. I. gen. 94.85 a 94.90 (d. 1. taglio 92.43, a 92.63).	Milano , 9 R. I. 94.75 a 94.80. Merid. C. Londra a 25.07. 01. 1. 90. Francia da 102.05. 101. 1. 90. Berlino da 125.57. 1. 00. Pozzi da 20 franchi.
Genova , 9 R. I. 94.50 a 94.55. 5.00 contanti. 1. 15 venturo.	Genova , 9 R. I. 94.05 a Banca N. 21.90. A. Mob. 900. A. Parov. Mer. 715. Mod. 585.
Roma , 9 R. I. 94.50 a D. Gen. 670.	Dispositi particolari.
PARIGI , 9. Chiuse R. Ital. 96.30.	VIENNA , 9 R. aus. 79.40 a. austr. 80.45. Id. austr. (for) 109.0. Londra 127.45. Nap. 0.04.
MILANO , 9 R. Ital. 98.15. Serati 98.10. Marchi 124. 1. Puno	
Firenze , 9 R. italiana 94.30. 1. Londra 25.54. 1. Francese 109.80. 1. Fer. Mer. Con. 735. 1. Italiano Mob. 950. 1.	

TRIESTE , 9	TRIESTE , 8 (ora)
Napoleoni 10.11. a 19.00. Zecchini 5.00 a 5.93. Lire Sterline 12.76 a 12.73. Lire Turchia 11.40 a 11.35. Talleri Maria Ter. 2.03 a 2.01. Londra 127.85 a 128.38. Francia 50.35 a 50.55. Italia 40.75 a 40.45. Bancanote italiane 49.00 a 49.80. Ditta Ger. aniche 62.85 a 62.00. Rendita A. in carta 77.75 a 78.00. Ditta in argento 40.00 a 40.25. Rendita ungherese in carta 5.00 a 5.27. 1. Rendita italiana 91.75 a 92.25.	Fuori Borsa. Rendita A. in carta 77.70 a 78.20. Ungherese 4.00 a 90.40. 80.85 Ditta ungherese a. 85.70 a 97.15. Azioni Credit. 273. 1. a 274. 1. Napoleoni 10.10. 1. a 10.12. 1. a 120. 1. Rendita italiana 93. 1. 93.58.

VIENNA , 9	PARIGI , 8
Azioni Credit 271.80. R. I. 1860. 131.75. Ditta 1864. 104.50. Rendita austr. in carta 76.05. Ferrate del. Stato 240.50. Ditta Sottentrionali 231.00. Napoleoni 10.11. 1. a 10.12. 1. a 120. 1. Rendita ungherese 270.75. Lloyd austr. 583. Banca anglo-austr. 194.25. Lombardo 50.25. Union Bank 205. Landebank 229.25. Prastite comunale viennese 121. Rend. austr. in oro 109.00. Ditta ungher. in oro 6.00. Ditta 4.00 a 90.20. Ditta in carta 5.00 a 5.27. 1. Az. tabacchi 53.00. Az. ferr. Carlo Lod. Migliore.	Rendita 3.00 a 78.02. Rendita 4.12 a 107.05. Rendita italiana 92.85. 1. Ferr. Londra 25.33. Italia 1.2. Inglese 100. 1. Rendita turca 13.25.

BERLINO , 9	LONDRA , 9
Mobiliare 450. Austria- che 378.60. Lombardo 139.60. Italiano 92.85.	Inglese 100. 1.113. Ita- liano 92.85.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Civildale e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Remanzacco	a Civildale	a Udine	da Civildale	a Remanzacco	a Udine	a Udine
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.19 a. m.	ore 7.2 a. m.	ore 8.30 a. m.	ore 9.31 a. m.	ore 9.47 a. m.	ore 9.47 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	11.27 p. m.	12.5 p. m.	1.21 p. m.	1.37 p. m.	1.37 p. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	1.27 p. m.	3.32 p. m.	2. p. m.	12.10 p. m.	2.32 p. m.	2.32 p. m.
3. p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.	6.11 p. m.	6.27 p. m.	6.27 p. m.
8.40 p. m.	8.57 p. m.	9.12 p. m.	9.9 p. m.	7.45 p. m.	8.1 p. m.	8.17 p. m.	8.17 p. m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine	da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. m.	ore 7.38 a. m.	ore 5.50 a. m.	ore 8.45 a. m.	ore 6.30 a. m.	ore 9.10 a. m.
5.10 a. m.	9.45 a. m.	5.35 a. m.	9.54 a. m.	7.44 a. m.	9.42 a. m.	2.24 p. m.	4.56 p. m.
10.29 a. m.	1.40 p. m.	1.15 a. m.	3.30 p. m.	10.30 a. m.	1.33 p. m.	5. p. m.	7.35 p. m.
12.50 p. m.	5.20 p. m.	3.5 p. m.	8.5 p. m.	4.20 p. m.	7.25 p. m.	6.35 p. m.	8.20 p. m.
5.41 p. m.	9.55 p. m.	3.45 p. m.	8.5 p. m.				
8.30 p. m.	11.35 p. m.	9. p. m.	2.30 a. m.				

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine	da Udine	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10. ant.	ore 10. ant.	ore 12.30 pom.
7.54 ant.	11.21 ant.	9.10 ant.	12.30 pom.	9.10 ant.	8.8 ant.
6.42 pom.	9.52 pom.	9. pom.	1.11 ant.	4.30 pom.	
8.43 pom.	8.10 pom.				

Miracolosa Iniezione

Guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di Candele, vieni, i flussi bianchi delle donne, segrogano le aru- nelle, e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretico ed antidolorifico. — L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confeetti unitamente all'uso dell'Iniezione, e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 66 certificati di primari medici di tutta l'Europa e New York; certificati visibili in Roma via Rattazzi N. 26 primo piano tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom., esclusi i giorni festivi.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili, metà in Parigi Boulevard Diderot 33 ed in Roma Via Rattazzi 26 e metà in Na- poli presso l'autore Prof. A. Costanzi Via Marina Nuova n. 7 e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa nuovo siste- ma L. 3.50.

Prezzo dei confeetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.50. — Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scanso di equivoci, l'iniezione o confeetti Costanzi, rifiutando recisamente al la boccetta che la scatola non munita di una etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'inventore.

Deposito in Udine presso il farmacista ROSSO AUGUSTO, far- macia alla Ferice risorta che ne fa spedizione nel regno mediante aumento di cent. 70 per pacco postale.

Miracolosa Iniezione

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico «Farmacia al Redentore» Via Grazzano; Deposito in Udine dai Fratelli Doria al «Caffè Corazza», a Milano e Roma presso A. Manzoni e C., a Venezia Emporio di Specialità al «Ponte dei Baretteri». Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.



SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, non brucia i capelli, ha il pregio di colorire in na- gazioni diverse e ha ottenuto un immenso suc- cesso nel Mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 5, Galleria Principe di Napoli, NA- POLI. Prezzo in provincia L. 6, deposito in UDINE presso i negozi: Petrucci, parrucchiere Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in via Giovecca, 6 — Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Balin via S. Lorenzo — Venezia Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polono Antonio far- m. Piazza Centrale — Udine Petrucci parr. Piazza V. E. e Minisini Francesco Drogheria Mercatovecchio — Modena Leandro Fran- chini via Emilia — Parma Ghioelli Giampaio Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Putzone far. via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Giannotti 2 via S. Margherita — Crema Rinaldi Luigi via Orabattino 9 — Bergamo Pietro Vano, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parr. via Nuova e Castellani. Emporio via Dogana Ponte Navi — Ma- urova G. Rigatelli far. 6 Corso Vittorio Emanuele e Francesco dalla Chiesa — Carpi G. Tano — Turanzo — Lucca G. Lenzi 9 Comp. via S. Girolamo — Pisa Bonerisiano Lungo L'Arno Reggino — Livorno V. Cerichioni 32 via S. Francesco — Pistoia Marchetti via degli orfei 1354 — Firenze Torrelli Bernini 2 via Rondinelli — Ravenna V. Montanari far. — Urbino G. Molai via Cuccinetti 13 — Ancona Domenico Barilieri Piazza Roma e Cesare Cristallini — Ascoli Prospero Polimanti Piazza Montanara — Chieti Camillo di Scillio via dello Zingaro 23 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo via S. Sparano da Bari 18 — Ostuni Andrea Zeuzarello 9 via Spirito Santo — Brindisi Antonio Pedio profumiere Strada Amodeo 24 — Lecce Franco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso e E. Mantegazza via Nazionale 146 — Torino G. Mai- nardi 16 via Barbacozz — Aquila Coroni e Lombardi Corso V. E. 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando far. — Civildale Giulio Podrecca — Treviso De Paula Benvenuto al Noli 528 — Bassano Andrea Camia, 181 via Nuova.

L'UFFICIO PERIODICI - HOEPLI MILANO

pubblica e manda GRATIS saggi dei seguenti

- LA STAGIONE** che esce a MILANO il 1. e il 16 d'ogni mese.
LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla Stagione.
L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni
L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.
IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi tableaux colorati per sarti.

Per num-ro di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'
UFFICIO PERIODICI-HOEPLI MILANO
 37 - Corso Vittorio Emanuele - 37
 o presso l'Amministrazione del Giornale La Patria del Friuli, Via Gorgi, 10.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000



COMPARTIMENTO DI GENOVA Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico (Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO 1887 per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore Postale

UMBERTO PRIMO partirà il 15 febbraio 1887.

per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

Vapore Postale

VINCENTO FLORIO partirà il 22 febbraio 1887.

Ogni due mesi a cominciare dall'8 Febbraio 1887 col Piroscafo VINC. FLORIO partenza diretta per Valparaiso Callao ed altri scali del PACIFICO Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA all'Am- ministrazione PIAZZA MARINI, 1. In Udine, Via Aquile- la, 11.

PRESSO LA DITTA

NICOLÒ ZARATINI

Via Bartolini e Piazza Mercatovecchio

UDINE

Deposito porcellane resistenti al fuoco.

Lattiere, Legumiere, Tegami, Zuppiere con coperchio, Piatti fondi d'ogni grandezza per cuocera dolci, ecc.

Pezzi 92 Servizio da tavola di porcellana greve Lire 50.—
 „ 27 detto da caffè „ 8.—
 „ 9 detto da camera „ 9.—
 „ 12 Chicchiera con piattino „ 4.50—
 „ 12 Piatti, o zuppiere da tav. „ 6.—
 „ 12 detti „ in terraglia fina „ 3.50—

Trovasi pure oggetti «acidi» per qualsiasi uso anche per Farmacia Chimica ecc., assumendo qualunque commissione a prezzi modicissimi.

GRAND ASSORTIMENTO MOBILIARIO

tanto di lusso che comuni.

PASSEO

CARLO MENINI

N. S. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE a prezzi modicissimi CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni ge- nere di mobili, su vari stili.

Direzione ed Amministra- zione di questo Giornale: Udine, Via Gorgi N. 10.

A richiesta si spedisce Gratis il Catalogo Generale Illustrato.

MOBILI in FERRO

NICOLA D'AMORE

MILANO Via Rocchetto, 20, (Piazzetta 5 Vie)

Premiata fabbrica Nazionale

Vantaggi senza Paralleli

Letti speciali (uso Collegio)

Letto con Elastico Materasso e Cuscino L. 30.—
 „ con Elastico a 20 molle imbottite „ 18.—
 „ solo fusto (con telaio ferro) „ 10.—

Letti speciali (uso ottomana)

Letto con Elastico Materasso e Cuscino L. 32.—
 „ con Elastico a 20 molle imbottite „ 20.—
 „ solo fusto (con telaio ferro) „ 12.—

Mediante Vaglia Postale o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco di porto fino a questa Stazione.

Per UDINE e PROVINCIA, — rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione del nostro Giornale, quale incaricato della Ditta Nicola D'Amore.

A richiesta si spedisce Gratis il Catalogo Generale Illustrato.

PROFUMERIA MARGHERITA

NUOVISSIMA SPECIALITÀ

A MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1879 - Parigi 1878 - Monza 1880 colla più alta Riconoscenza accordata alla Profumeria

DEDICATA a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone . . . MARGHERITA - A. Migone . . . L. 2.50
 Estratto . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 2.50
 Acqua Toiletta . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 4.—
 Polvere Riso . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 2.—
 Busta . . . MARGHERITA - A. Migone . . . » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità igienica, per la loro squisita finitura e per delicate e tanto apprezzate loro profumi.

Scatola carillon con assort. completo suddetti articoli L. 12

e quella di Napoli di Colonia 1880

Vendesi a Udine presso R. MANZONI, VERONA presso Antonio Fabris Via Nuova, e presso i Fratelli Muratori — a VENEZIA presso L. Bergamo, profu- miero — a PADOVA presso Angelo Guerra — a TRE- VISO presso Antonio Mandruzzato

SI ACCETTANO AVVISI in quarta pagina a prezzi mitissimi.

Presso la Tipografia della Patria del Friuli si eseguisce qualsiasi lavoro tipografico.